Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

ROBERT 1969

Adriano In Siria.

Drama per Musica da Rappresentarsi
Nella Cesarea Corte per
Il Nome Gloriosissimo
della
Sac:a Ces:a E Catt:ca Real Maestà
di
CARLO VI. Imperadore de' Romani
Sempre Augusto.
Per comando della
Sac:a Ces:a E Catt:ca Real Maestà
di
Elisabetta Cristina
Imperadrice Regnante.
L'Anno 1737.

La Poesia è del Sig.r Abbate Pietro Metastasio, Poeta di sua Maestà Ces:a e Catt:a
La Musica è del Sig.r Ant.o Caldara, Vice Maestro di Capp.la di sua Maestà Ces: e Catt:ca

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.
L. 3398

Interlocutori.

Adriano. Imperadore, Amante d'Emirena.

Osroa. Re de' Parti, Padre d'Emirena.

Emirena. Prigioniera d'Adriano, Amante di Farnaspe.

Sabina. Amante, e promessa sposa d'Adriano.

Farnaspe, Principe parto, amico, e Tributario d'Osroa, Amante, e promesso sposo d'Emirena.

Aquilio. Tribuno, Confidente d'Adriano, ed Amante occulto di Sabina.

L'Azione si rappresenta in Antiochia.

Introduzione

Clarini

Allegro.

Trombe

Timpano

Clarini.

Trombe

Timpano

Violini

Viole

Allegro.

Vniss: tutti

Vniss: tutti

Solo.

piano

tutti

f: tutti

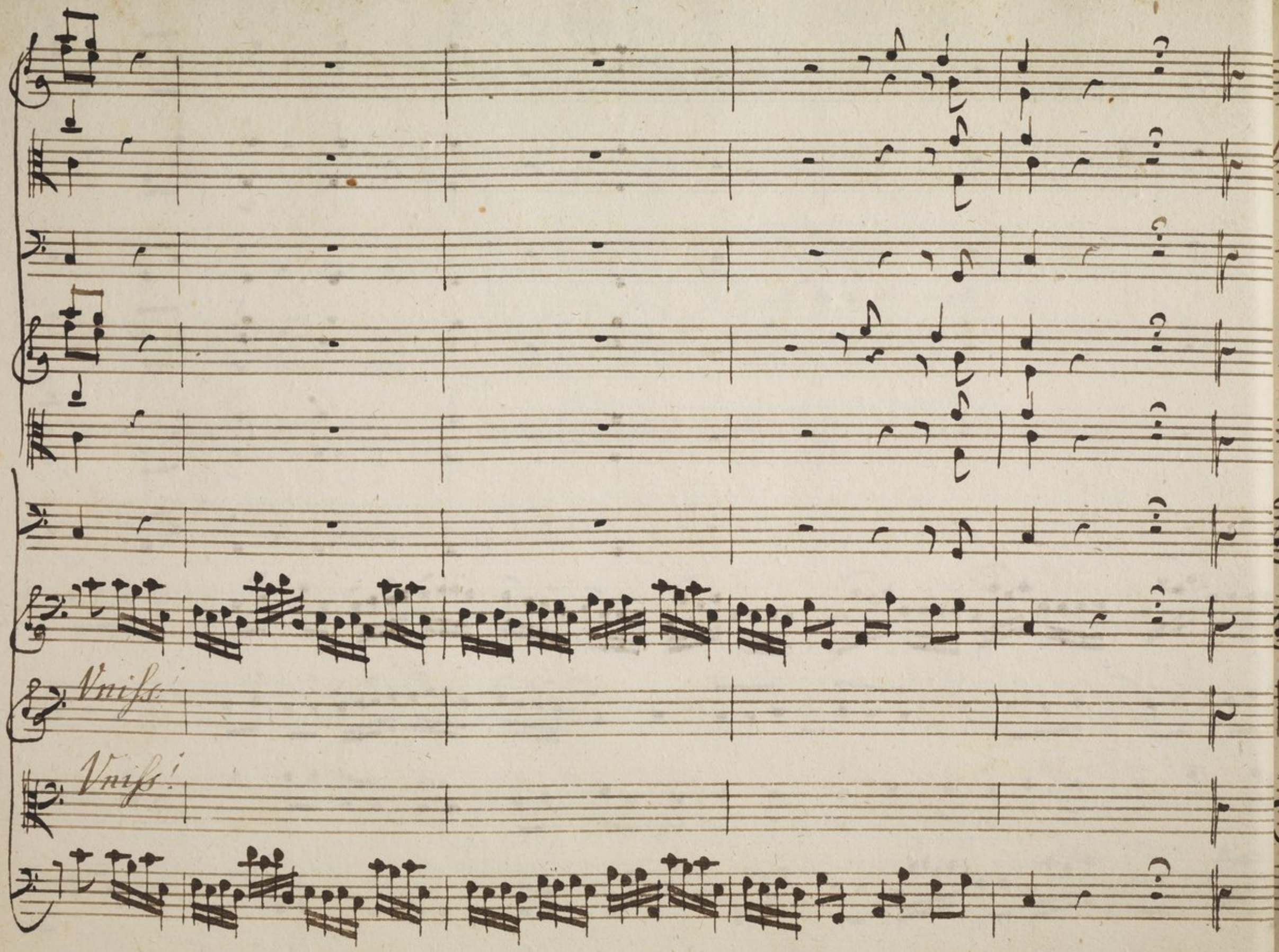
Violoncello solo.

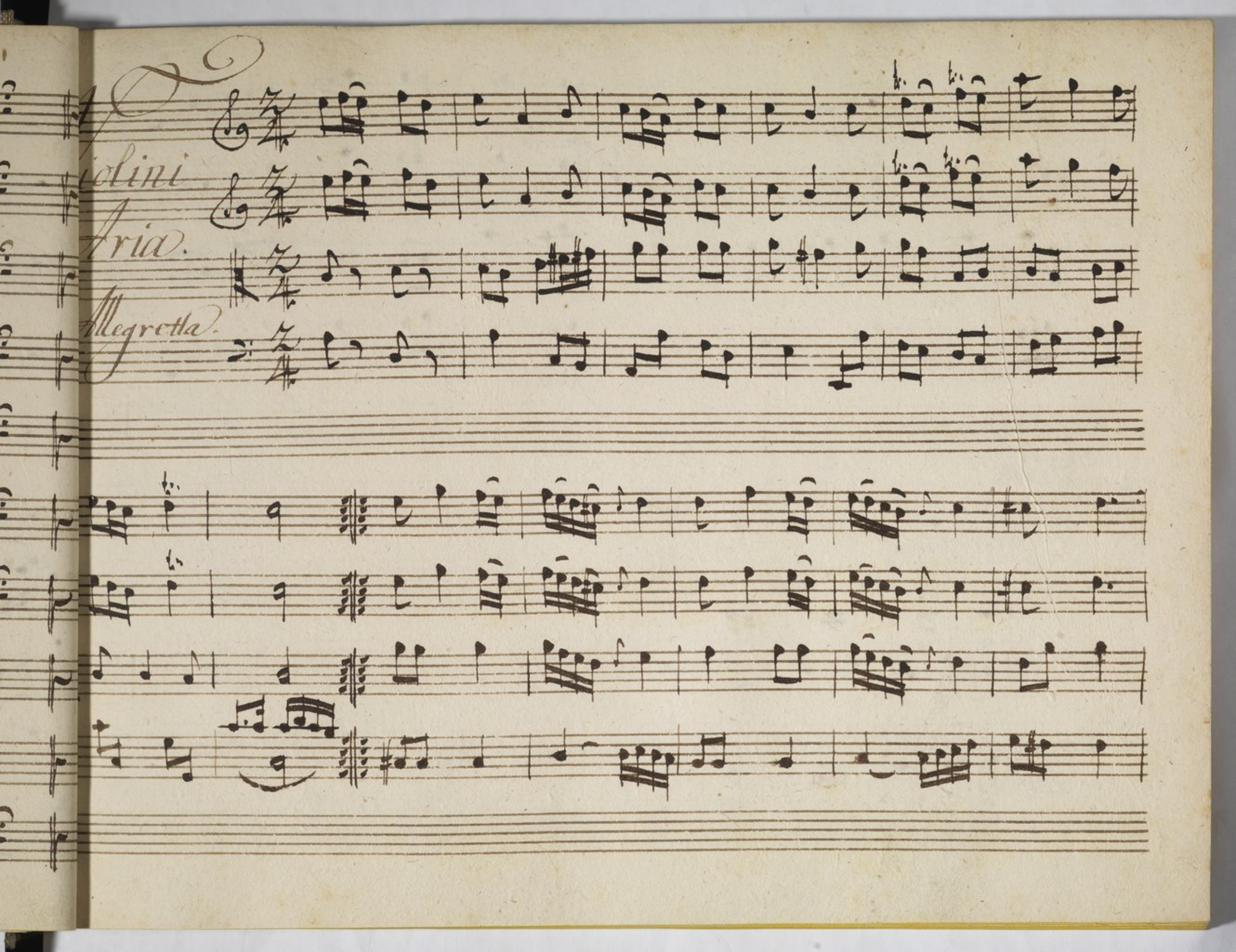
Contrabasso solo.

tutti.

Viole

tutti.


Vniss!
Vniss!


Violini
Aria.
Allegretta.

piano.

piano.

Grave

pianissimo.

Grave.

Atto Primo Scena P.ma Adriano, Aquilio, Tarnaspe ed Osroa

Clarini

imo, e 2.do Crouuissoni.

Trombe

Timpano.

Clini Vniss.

iole con le parte.

o di Soldati

Romani.

Allegro.

Solo.

Vi = via noi, vivi all'Im =

Vi = via noi, vivi all'Im =

pero Grande Augusto, e la tua fronde su l'Oronde prigio

pero Grande Augusto, e la tua fronte su l'Oronte prigio

niero s'accostumi al Sacro allor s'accostumi al sacro allor.

niero s'accostumi al Sacro allor s'accostumi al sacro allor.

Vivi a noi, vivi all'Impero Grande

Vivi a noi, vivi all'Impero Grande

gusto, e la tua fronte) su L'Oronte) prigioniero s'accos=

gusto, e la tua fronte) su L'Oronte) prigio = niero s'accos=

tumi al sacro allor.

tumi al sacro allor.

Del= la Patria, e delle squadre Ecco il

Della Patria, e delle squadre Ecco il

(Duce) ed Ecco il padre in cui fida il mondo intero in cui

Duce) ed Ecco il Padre in cui fida il mondo intero in cui

Spera il nostro Amor.

Spera il nostro Amor.

Palme il Sangue a lui pre - pari , e D'Augusto il Nome im -

Palme il Sangue a lui pre - pari è D'Augusto il Nome im -

pari Dell' incognito emisfe = ro il remo = to abita =

pari Dell' incognito e=mis = fero il remoto abita) =

Da Capo.

Da Capo

tor il remoto abita = tor.

= tor il re = moto abita = tor.

Da Capo.

Aquilio.

(Riede il parto Farnaspe di presentarsi a

(Adr:

te). Venga, e s'ascolti. Valorosi compagni voi m'of-

frite un impero non men col vostro sangue, che col mio soste-

nuto, e non so come Abbia a raccoglier tutto de' co-

muni sudori, io solo il frutto. Ma se al vostro de-

= sio contrastar'mi posso io, farò che almeno nel grado a me com

= messo mi trovi ogn'un di voi sempre l'istesso. A me non ser

= rete. Alla gloria di Roma, al vostro Onore, alla

pubblica spseme, come fin or, noi serviremo insieme).

Coro.

Allegro.

Vivi a noi, vivi all'Im - pero Grande Au =

Vivi a noi, vivi all'Im pero Grande Au =

gusto, e la tua fronte su l'Oronte sprigiò = niero s'accos=

gusto, e la tua fronte su l'Oronte sprigiò = niero s'accos=

stumi al Sacro allor s'accostumi al Sacro allor'.

stumi al Sacro allor s'accostumi al Sacro allor.

Vivi a noi, vivi all' Impero Grande Au=

Vivi a noi, vivi all' Impero Grande Au=

au=gusto, e la tua fronte su l'Oronte prigio= niero s'accos=

e au=gusto, e la tua fronte su l'Oronte prigio= niero s'accos=

Solo.

tumi al sacro altar.

tumi al sacro altar.

Farnasspe.

Nel dì che Roma adora il suo Cesare in

te, dal ciglio Augusto da cui di tanti Regni il de=

= stino dipende, un guardo volgi al Principe Far=

= nasp. Ei fu Nemico ora al Cesareo piede l'ire de=

= pone, e giura ossequio e fede.

Osr:

Tanta vilta Far=

= naspe neces = saria non è. Adr Madre comune d'ogni

popolo è Roma. E nel suo grembo accoglie ogn'un che

brama farsi parte di lei. gli amici Onora: perdona a'

vinti: E con virtù sublime gli oppressi esalta, et

Osr:

i superbi opprime. Che in soffribile or

Far:

=goglio! Un atto usato della virtù Romana vengo

chiedertianch'io. Del Re de' Parti geme fra' vostri

lacci prigioniera la figlia. (Ador: E ben! Far: Disciogli Si

gnor le sue catene. (Ador: Oh Dei!) Far: Rasciuga della sua patria

pianto: A me la rendi, e quanto io reco in guiderdon ti

Adr:

prendi. Prence, in Asia io guerreggio, n' cambio, o merco.

et Adrian n' vende, su lo stil delle Barbare Na=

=zioni la Libertate altrui.

Far:

Dunque la doni.

Osr:

Che dirà?

Adr:

Venga il padre la serbo a lui.

Far:

Doppo il fatal conflitto in cui tutti per Roma combat=

=lerono i numi, e ignorata a noi del nostro Re la

sorte. Oin altre rive va sconosciuto errando, o più non

vive.

(Ador:

Finchè d'Osroa palese il destino non

sia cura di Lei noi prenderem.

Far:

Già che a tal segno è Au=

=gusto dell' onor suo Ge=loso questa cura Di

Ador: Far:

Lei lasci al suo sposo. Come! E sposa E mi = rena.

Altro non manca che il sacro rito. Ador: OR Dei! Ma lo sposo do =

Far: Ador: Far:

= v'è! Signor, son io. Tu stesso! Et ella t'ama!

Ah fummo amanti pria di saperlo, et apprendemmo insieme

quasi nel tempo istesso a vivere, e ad Amar. Crebbe la

fiamma col senno e con l'Età dell'alme nostre si fede un alma

sola in due spoglie divisa. Io non bramai che la

bella Emirena. Ella non brama che il suo Prence fedel ma quando

meco esser do = veva in dolce nodo unita Si =

= gnor (che crudeltà.) Mi fu rapita. (Adr: che Barbaro tor =

Far:

=mento! Ah tu nel volto Signor turbato sei. Forse l'of=

=fende la debolezza mia? Di Roma i figli so che nascono E=

=roi. So che colpa è fra voi qualunque affetto che di gloria non

sia tanta virtude da me prentendi in vano (esare), io nacqui

Adr:

parto, e non Romano. Oh rimprovero acerbo! oh si co=

= minci su propri affetti a esercitar l'impero

Grece, della sua sorte la bella prigioniera arbitra

sia. Vieni a lei. s'ella siegue come credi ad amarti, al-

= lor... (di casi al fin.) prendila, e parti.

Segue L'Aria.

Violini

spia for

spia: for:

Aria

Andante.

piano.

Dal labro, che t'accende di così dolce ardor

Violoncelli soli.

la sorte tua dipende dipende, e la mia sorte ancor, e la mia

for:

sor = = = te ancor:

tutti.

piano.

Dal labro che t'accen = =

Violonc: solj.

for:

de di così dolce ardor.

tutti.

piano.

la sorte tua di pende.

Violonc: solj.

la sorte tua dipende, e la mia sor

for: pia: sor

= te, e la mia sorte, e la mia sorte ancor

tutti.

piano

pia:

pia:

Mi spiace il tuo tormento ne

sono a parte, e sento che del tuo cor la pena è pena del mio

cor è pe

ria del mio cor

for.

è pena del mio cor.

Da Capo

Scena. II.

Osroa, e Farnaspe.

Osroa

Comprendeste ò Farnaspe d'Augusto i detti?

Ei d'Emirena Amante, di te parmi geloso, e sfida in lei. A=

=masse mai costei il mio nemico. Ah questo ferro istesso. In=

=nanzi alle tue ciglia, Vorrei... No, non lo credo. Ella è mia figlia.

Far:

Mio Re che dici mai? Cesare è giusto, Ella è fe=

=dele. Ah qual timor t'affanna. Chi dubita d'un

Osr:

mal raro s'inganna. Io volo a lei. Vedrai.... Va

Far:

Osr:

Far:

pur, ma taci ch'io son fra tuoi seguaci. Anche a la figlia.

Osr:

Far:

Si. Saprai quando torni tutti i disegni miei.

Si si mio Re ritornerò con Lei.

Unissoni

Aria.

Allegro.

già presso al

termine de suoi martiri fugge quest' anima sciolta in sospiri

sul volto ama — bile) del caro

ben del caro ben

Già presso al

termine de suoi martiri fugge quest' anima sciolta in sospiri

sul volto amabile del caro caro del caro caro del caro

pia:

ben fugge quest' anima sciolta in sospiri sul volto

Violonc: solj.

for:

amabile amabile sul volto amabile amabile del caro ben

tutti

Fra lor s'amodano

sul labro i detti, e il cor che palpita fra mille affetti

for.

par che non toleri non toleri di starmi in sen.

e il cor che palpita

for: pia:

fra mille affetti

per che non toleri non

toleri di starmi in sen di starmi in sen. Da Capo.

Scena III.

Osroa Solo

Dalla man del Nemico il gran

pegno si tolga che può farmi tremare. E poi si

lasci libero il corso al mio furor. Lavenia orgoglioso Ro=

=man d'Osroa lo sdegno. Son vinto, e non oppresso, e sempre a danni

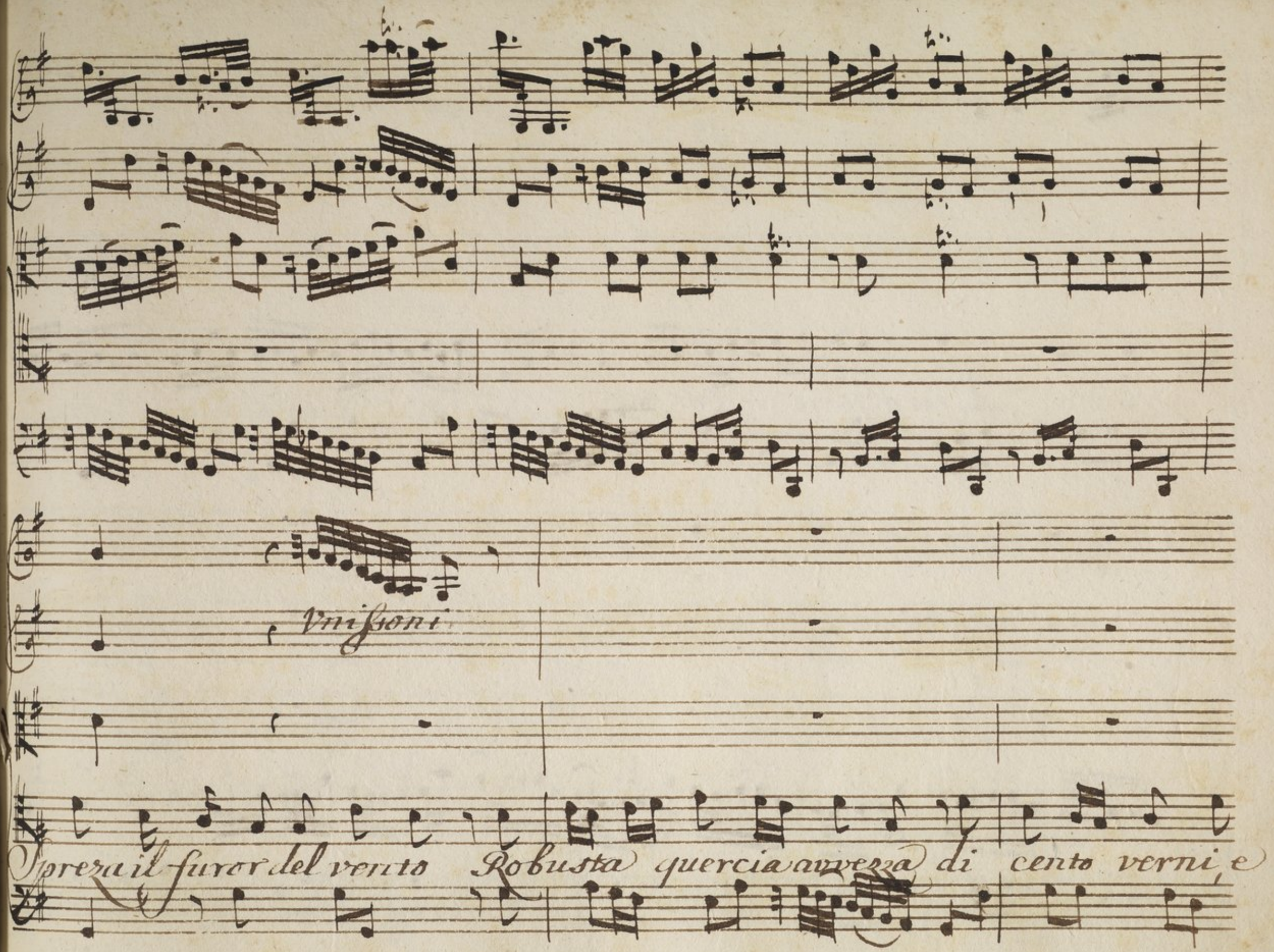
tuoi Sarò l'istesso.

Segue L'Istria

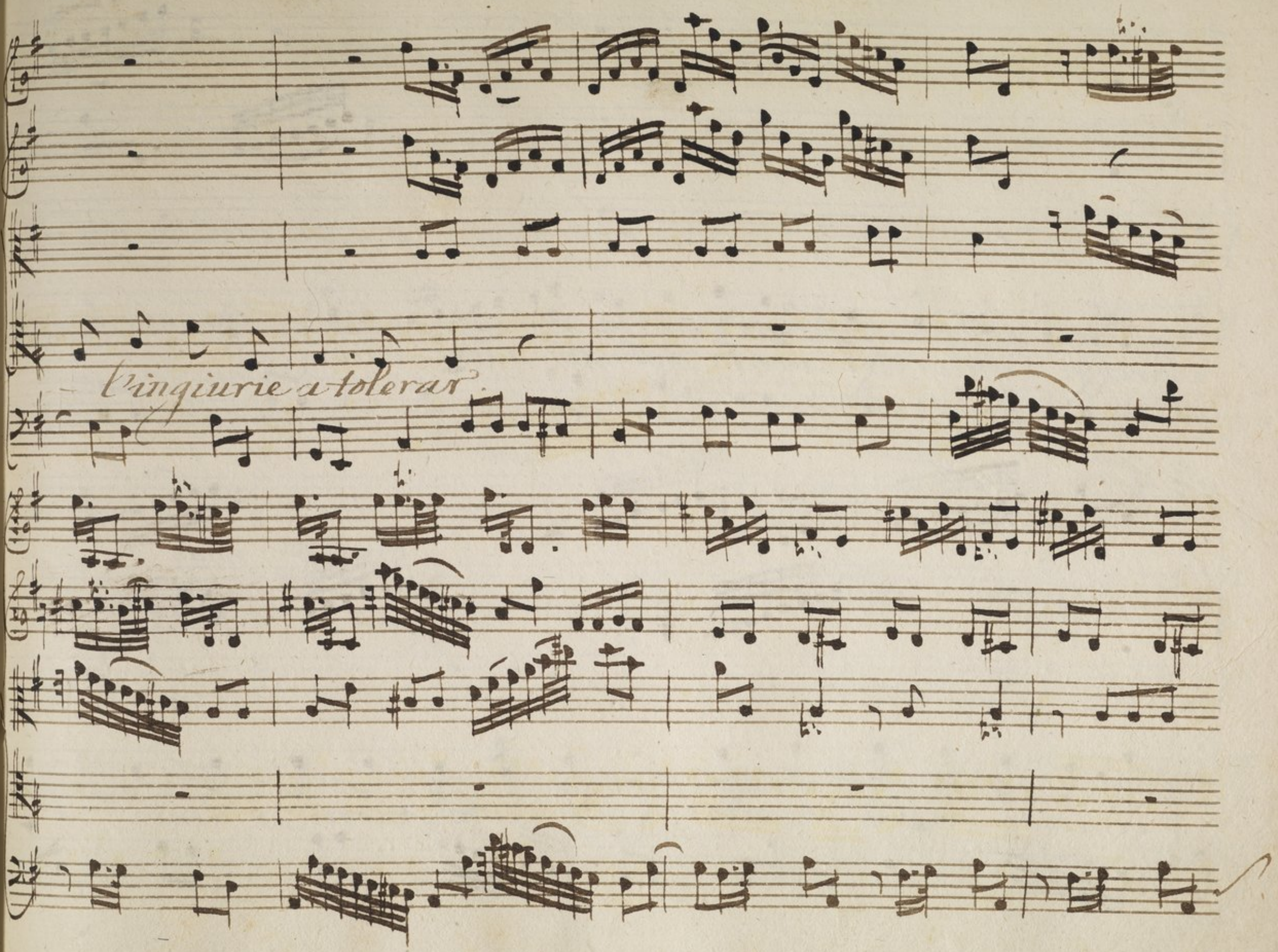
Violini.

Aria

Allegro.


Vnissoni
Spreza il furor del vento Robusta quercia avvezza di cento verni, e

cento l'ingiurie a tolerar


l'ingiurie a tolerar

Sprezza il furor del vento Robusta quercia avvezza

pia:

pia:

di cento vermi, e cento

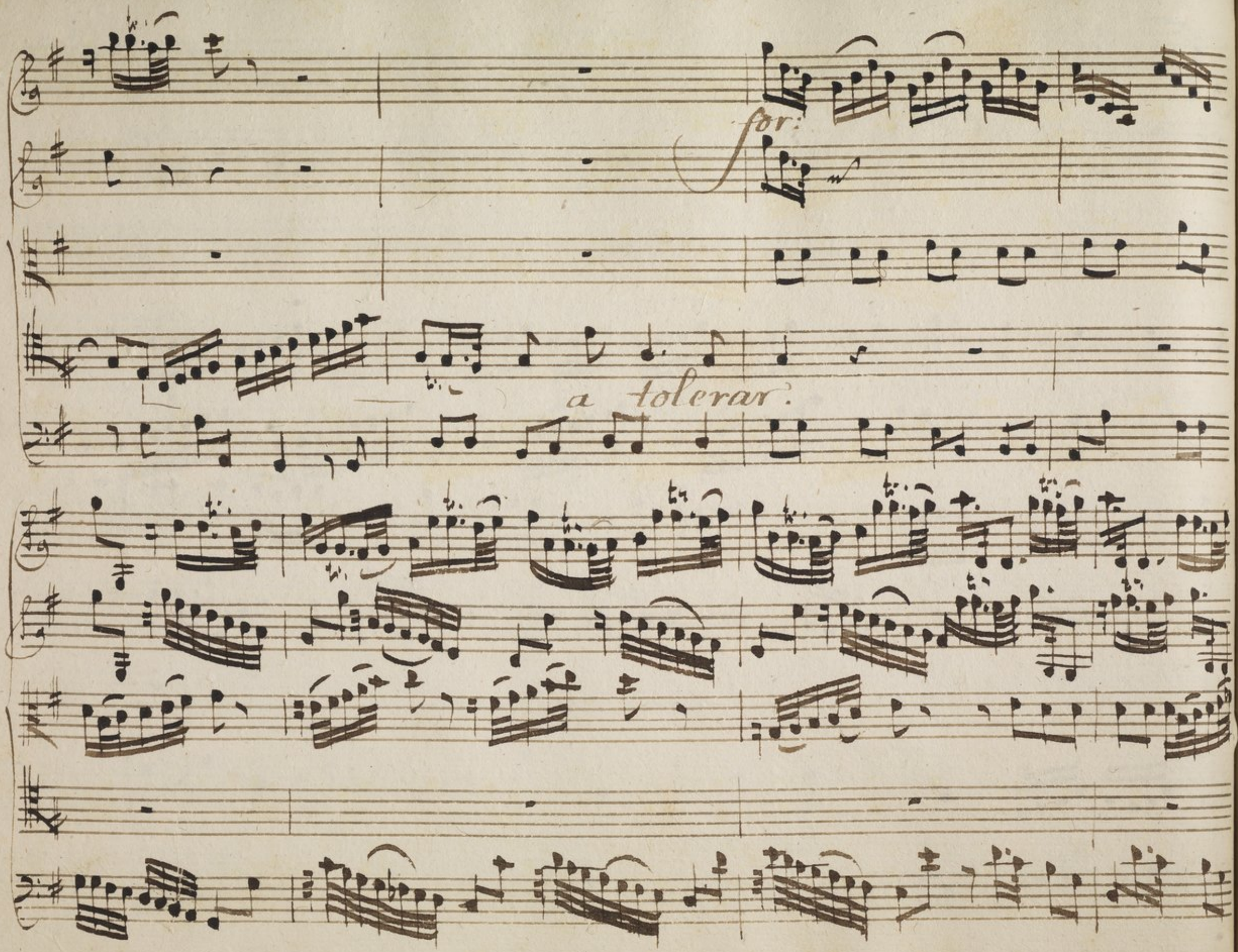
di cento, vermi, e cento

= giurie) a tolerar

pia:

pia:

l'ingiuria a tolerar


for:
a tolerar.

E se pur cade al suolo, spiega per l'onde il vo

for:

fo.

pia:

con quel vento istesso va contrastando in mar va contra

tan

do in mar in mar

và contrastan

do in mar in mar. *Da Capo.*

Scena IV. Appartamenti.

Aquilio, poi Emirena

Aqui.

A se con qualche in=

= ganno non provenga Emirena, io son perduto

Cesare gene = roso A. Farnaspe la rende, ancor che a=

= mante. E se tal fiamma oblia che (aduerte) io fumen

tai farà ritorna all' amor di Sabina, il cui sem=

= biante) porto sempre nel cor. Numi in qual parte e Mi =

Em:

= rena) s'asconde? Eccola). All'arte. E'

vero, Aquilio, o troppo credulo io sono? Il

Aqui: Em:

mio Farnaspe è giunto? Così non fosse.

Aqui:

perchè mai t'affligge la mia feli = cità? La tua sven

=tura Principessa io compiango. Ah se vedessi di quai

furie agi=tato Augusto, è contro te! Farnaspe a lui ti ri=

=chiese, gli disse che tama, che tu l'ami, e mille in

seno di Cesare ha destate smanie di gelsia.

Frema, minaccia, giura che in campidoglio, se in te non

è la prima fiama estinta, ei vuol con dirti al proprio carro

= vinta. Em: Questo è l'Eroe del vostro Tebro? Questo è

l'Idolo di Roma? A me promise, che al rossor del tri =

onfo esposta non sarei. Non è frà voi (dunque) il mancar

fe colpa agli Eroi. Aqui (Se un vio = lento amore) agita

sensi, e la ragion oscura / Emi = rena / gli Eroi cangiā na =

Emi:

= tura. In trionfo Emi = rena? Ah non lo

speri. Non è l'africa sola feconda d'Eroine. In Asia an =

Aqui:

= cora si sa morir. Barbare leggein vero!

ch'una real Donzella debba del volgo alla licenza es =

= posta strascinar lo catene (voirsi a nome per is =

= chermo chiamar: Vedersi a (dito (disegnar per le vie....

Emi:

solo il pensarlo mi fa gelar. Ne vi sarà ri =

Aqui:

= paro? Il più certo è in tua man. (tsare viene (ad of =

= frirti (farnaspe. Egli il tuo core spera scoprir co =

=si. Deh non fi=darti della sua simu=lata Tranquillità. De=

=ludi l'arte con l'arte. Il caro Lence accogli con ac=

=corta freddezza. Il don ricusa della sua man. Misura i

detti: & vesti di tale indiffe=renza il tuo sembiante,

Em:

come se più di lui non fussi amante. & il povero far=

naspe) di me) che mai direbbe? Ah tu non sai (di qual

trapra) è quel cuore). Io lo ve=dei A tal colpo mo=

Aqui:

rir su gli occhi miei.

(Addio. Lensaci, e trova) se

Emi:

puoi, miglior consiglio.

Odimi. Almeno corri, previeni

Aqui:

Emi:

Aqui:

Ecciolo.

Oh Dio.

armati (di for=

=tezza. Io t'insegnai (ad evitar il tuo destin fu=

Em:

=nesto. Misera me! Che duro passo e questo.

Scena. V.

Adriano, Farnaspe, Emirena.

Adri: Principe. quelle sono le sem=

Far: =bianze che adori? Oh Dio son quelle, che sempre agli occhi

Adr: =miei sembran più belle. Costanza o cor, vaga Emirena os=

serva con chi ritorno a te. Più dell' usato so che

grato ti giungo. Afferma il vero. Em: Chi, è Signor, questo stra-

Far: nier? Ador: Straniero. E nol conosci? Em: Affatto non m'è

noto quel volto. Il vidi altrove: N'ognor l'idea presente...

ma... dove fu... non mi ritorna in mente. / (he) pong è il simu-

Ador:

lar! Principe, e questa colei che teco apprese A

vivere, e ad amar?

Far:

Vedi che meco gode scher=

Em:

=zar. Non ài si Lieto il core chi si trova in ca=

Far:

=tene. Ne sai qual iò mi sia!

Em:

Non mi sov=

=viene, che s'ami!

Ador:

(Che piacer!)

Far:

Bella Emi=

= rena), mi tormentasti assai, basta così. Che nuovo stile

Em:

questo D'accoglier chi t'adora? Il tuo (Farnaspe). Tu sei Far=

Em:

naspe? Al nome ti riconosco (adesso. Far Oh Dei! Cer=

dona l'involontario oltraggio. Al tuo valore so quanto

debba il Padre mio ramento più d'una tua vittoria, e dè

Far:

meriti tuoi serbo memoria). Ah ritorna più

tarto a scordarti di me. M'offende meno la tua dimenti=

Em:

=canza). In che t'offendo se i merti tuoi, se i miei doveri ac=

Far:

cerno? Giusti Dei, qual freddezza! Se perdo il senno.

Adri:

Chi m'inganna di voi? Finge Emirena? O simula Far=

Em:

naspe! Esser mentito dee l'amore, o l'oblio. Chi t'in=

Far: Em: Adri:

ganna io non son. Dunque son io. Oh tormento!

Se fosse rispetto, o Principessa il tuo ritegno, abban=

donalo pur. Del core altrui non son tiranno. Ecco il tu

Em: Far:

Ben tel rendo, se verace è l'affetto. Non ti credo. Ris=

Em: Adr: Far:

=pondi. Io non l'accetto. Vdisti? Ove son

Em:

mai! Sogno? O deliro? Io mi sento morir. Questo e Mar=

Far:

tiro. Principessa Idol mio, che mai ti feci? son

reo di qualche fallo? sei sdegnata con me? Dubiti forse del=

Em:

l'amor mio verace? Parla. Che posso dir! Lasciami in pace

Ador:

(Disingannati al fin. Far

(Dunque son queste le)

tenere) accoglienze): Io trasporti d'amor? Loveri af=

= fetti? Sventurato (Farnaspe)! Emirena) infe=

= del! spiegami almeno l'arte) con cui di casi lungo a=

= more) Imparasti a scordarti. Emi: Deh per pietà, taci (Far=

Far:

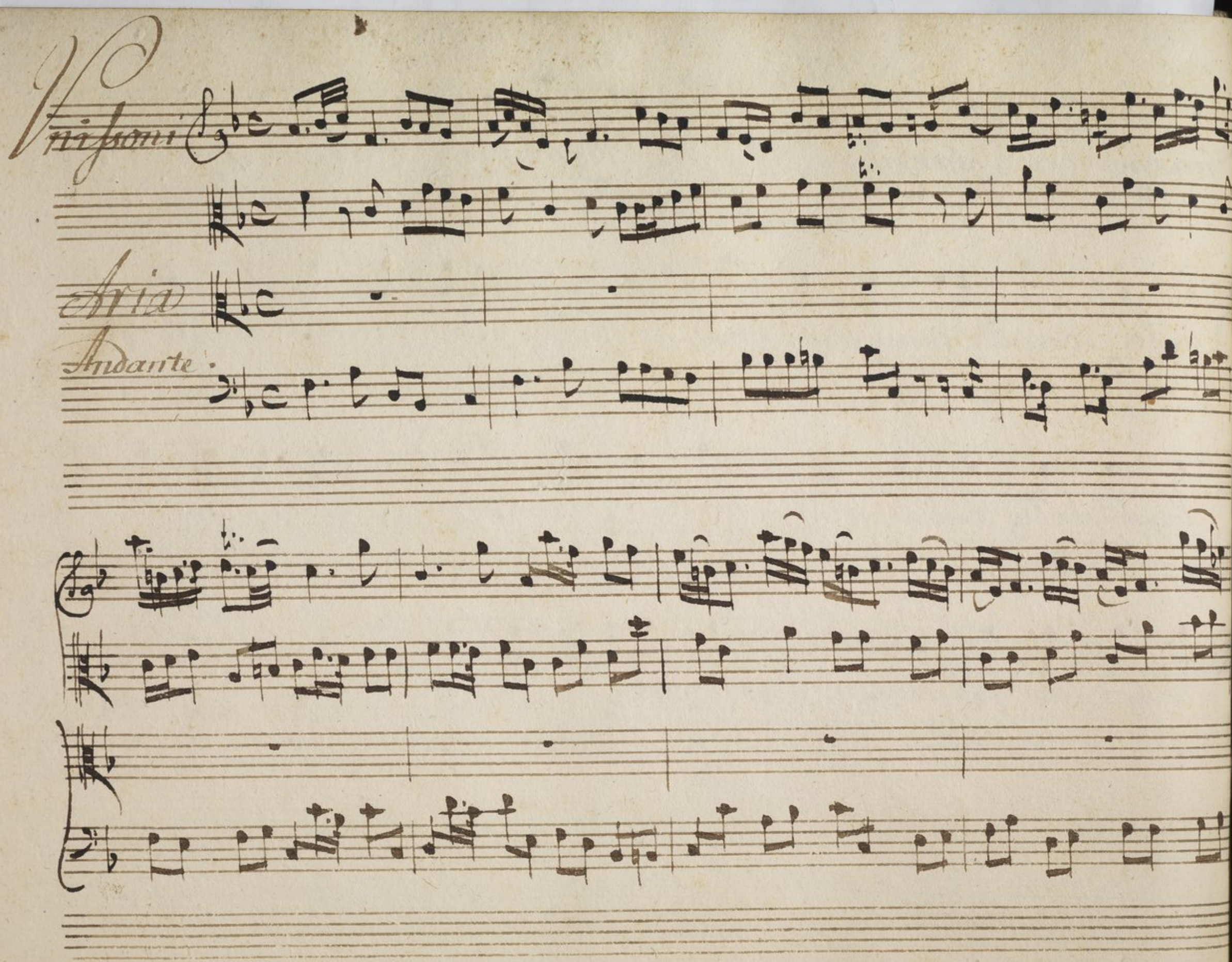
naspe, e parti. Che tirannia! T'ubbidirò, cru=

=dele, ma guardami una volta. In questa fronte

leggi dell'alma mia... No, non mirarmi. Barbara già che

vuoi che ubbidisca Farnaspe i cenni tuoi

Segue L'Aria.


Unissoni
Aria
Andante

Doppo un tuo sguardo ingrata ingrata in

grata forse un parti = rei forse mi scor de =

= rri tut = ta) l'infedeltà

— tutta l'infedeltà.

Doppo un tuo sguardo ingrata ingrata for=

=spia:

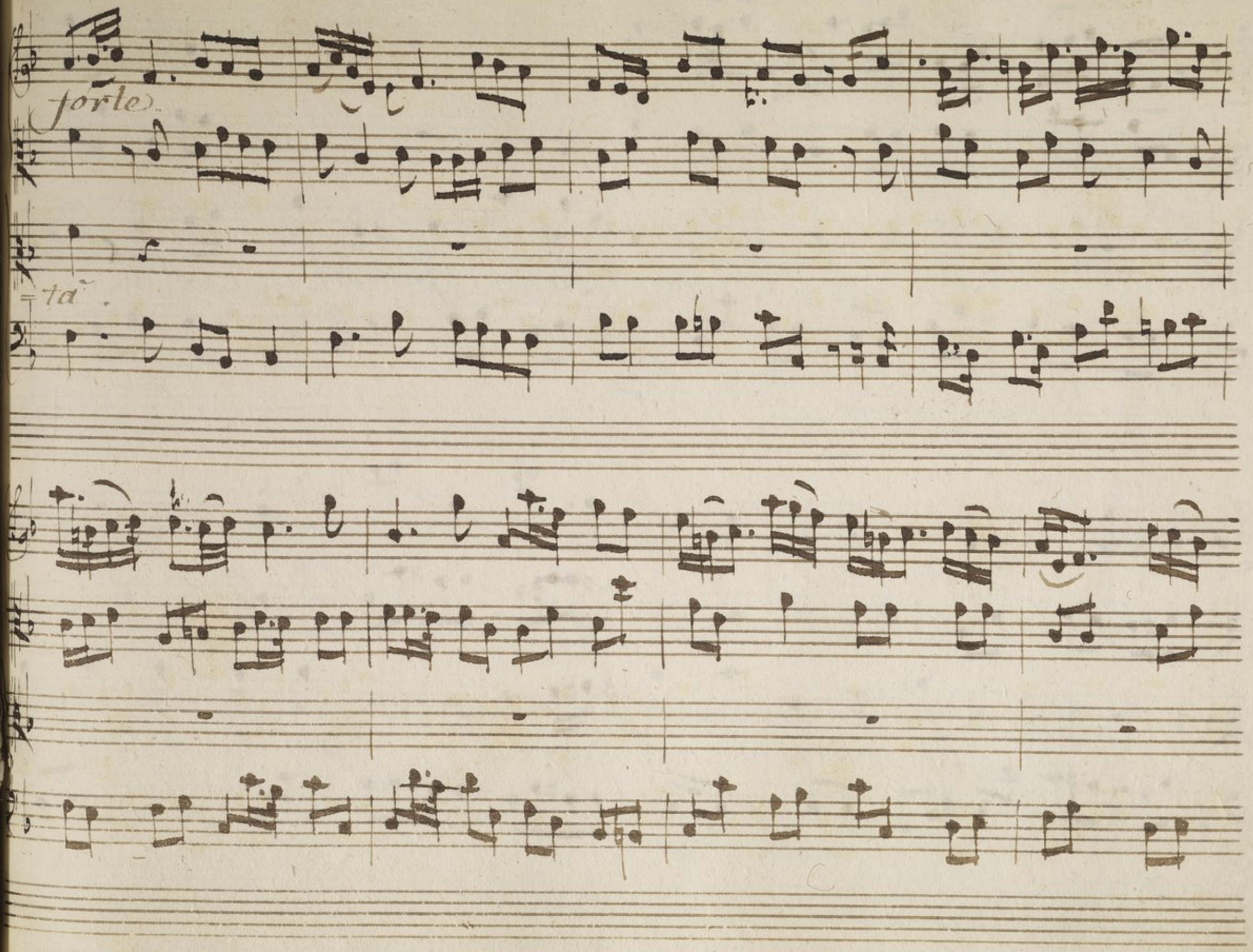
=se non partirei, (forse mi scorderei tutta l'infedel=

forse

= ta

forse) mi scorde

= rei mi scorderei tutta l'infedeltà — — tutta l'infede


forte
=ta

Tu arrossiresti in volto,

Io sentirei nel core

più che del mio do

lore del mio dolore del tuo rossor pietà

pia:

Io sentirei nel core più

che del mio dolore del tuo rossor pietà del mio rossor pietà.

Scena VI.

Adriano, e Emirena.

Adr: Dove Emirena?

Em: A pianger sola. Il pianto libero almen mi resti giacchè tutto perdei.

Adr: Nulla perdesti io perdei la mi

pace cara negli occhi tuoi. L'arbitra sei

tu della sorte mia Tu far mi puoi O misero, o-fe=

Em:

=lice, E del tuo vincitor sei vincitrice. Lui rispetto spe=

=rava da te la mia virtù. L'animo Regio non si perde col

legno. Che se'l Regio natio era della fortuna, il core è

Adr:

mio. Bella fierezza! E qual'oltraggio soffre la tua vir=

=tù dal mio sincero affetto? Posso offrirti se vuoi e l'im=

Em:

=pero, e la man. No, che non puoi. Arbitro della terra sei

servo alla tua Roma Ella à rossore fra le spose La=

tine di contrar le Regine. E' noto a noi Oi

Cleopatra il fato, l'Esule Bere = nice, e tito in=

Adr:

=grato. Era più nuova allora la servitude a Roma.

Or per lung'uso è al giogo avvezza, e sollevar non osa l'incal=

Em:

=lita cervice. E s'ella il soffre, Sabina il soffrirà? Promessa a

Adr:

lei è la tua man. Nol niego. Anzi ne fui Tenero a=

=mante, e l'adorai fedele quasi due lustri in=

=teri. Al fine Eterni Anno a durar gli'Amori?

Io non suppongo in lei tanta costanza. Avrà cambiato senza

falla pensier: Come d'aspetto la mia sorte cambiò. Veduto

=lora non avevo il tuo volto: Ero privato:

Ero vicino a Lei. Sospiro adesso nè lacci tusi:

Porto l'alloro in fronte: E sabina e sul Tebro, io su l'O=

Scena VII.

Aquilio e detti.

Aqui: Signor. Adr: Che fù? Aqui:

=ronte.

Dalla Citta Latina Giunge... Adr: Chi giunge mai. Aqui: Giunge Sa=

=bina. Adr: Sommi Dei! Em: Qual soccorso! Adr: E che pre=

= tende per si lungo Camin... Senza mio cenno... Non t'ingannasti

Aqui:

già? Senti il tumulto del Popolo seguace, che

Ador:

la saluta Augusta. Aquilio, oh Dio, va conducila al

trono. In questo stato non mi sorprenda. A ricompormi in

Aqui:

volto chiedo un momento. Ah poni ogni arte in uso. Si

Scena VIII

Sabina, e Detti

Ador:

gnor, viene ella stessa. Io son confuso.

Sab:

Sposo, Augusto, Signor. Questo è il mo=

mento che tanto sospirai Finse una volta: Son pur vicina a

te. Che vita amara trassi da te divisa. Il tuo co=

raggio guasto tremar mi fece. In ogni impresa ti

seguita coll'alma fra le barbare schiere, e le La-

tine. Soffri che adorno al fine di quel lauro io ti miri che

Aori: Sab:

casta all'amor mio tanti sospiri. Ne dirò. Non ti

Aor

spondi? Io non sperai... Potevi pure... oh Dio! Chiede ti

=storo la tua stanchezza. Olà. Di questo albergo a sog-

giorni migliori passi Sabina: Ed par di noi s'onori.

Sab:

E tu mi lasci? Il mio riposo io venni a ricercare in

Fab:

te. Perdona. Altrove grave cura mi chiama. Sab: Io non ri=

trovo In Cesare Adriano. Ah se l'impero la pace t'invo=

lo si lasci o sposo. Non vaglian mille imperi il tuo riposo.

Segue.

Violini.

Allegro.

Arbitrio.

Adriano
Aria.

C vero.

Adagio.

Dici Misera tu non sei. Poco ti tolse la=

sciandoti il tuo volto l'avversa sorte. Acquisterai se

vuoi più di quel che perdesti. E forse io stessa la pie=

Em: Sab:

tà che mi chiedi Mendicherò da te. La mia catena Non

Em:

più, Lasciami sola. Oh Dei! che pena. Segue L'istria

Violini.

Viola.

Andante non Largo.

piano.

vero che oppresso la sorte mi tiene ma reò di mie pene di m

pene l'impero non è nò l'impe

for:

= ro non e non e'.

piano.

E vero che oppresso la

for-

sorte mi tiene, ma reo di mie pene ma reo di mie pene.

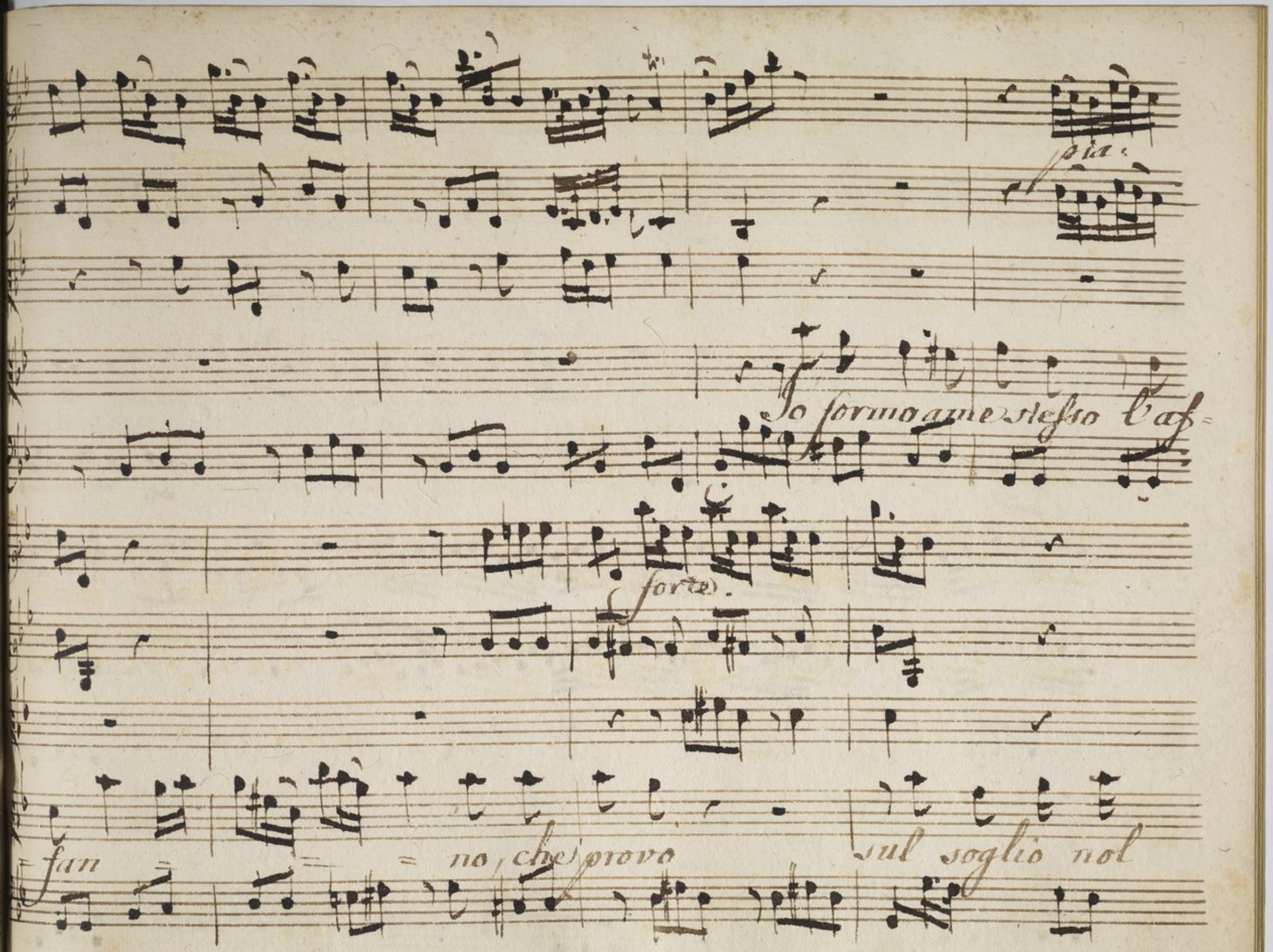
pia:

l'impe

ro. l'impe = ro non

for:

è no l'impero non è.


pia.
Io formo a me stesso l'af=
forte.
=fan = = = no, che provo
sul soglio nol

trovo lo porto con me lo por=to lo por = to lo porto con

for:

me).

pia:

Io formo a me stesso l'affanno che provo sul soglio nol

for:

tro no lo porto con me

lo por

for:

to

lo por

pia:

to con me con me).

Da Capo
al segno. 𝄋

Scena IX. Sabina, Emirena, Aquilio.

Sab:

Aqui:

Aquilio, io non intendo. E pur l'arcano

facile a spiegar. Cesare è amante. Questa è la tua Rival

Em:

Pietosa Augusta se lungamente il Cielo a Cesare ti

serbi una infe = lice compatisci, e soccorri. E Regno

Sab:

Sposo, e patria e Genitor, tutto per dei.

Em:

Mi deride l'altare! Un bacio intanto su la Cesarea

Sab:

man... Scostati. Ancora non son moglie d'Augusto: e quand

piano.

Pri = gioniera ab =

= ban = do = na = ta ab = bando = nata pic = ta

merto, e non - Zigore Ah fai tortoaltuo Bel

cuore Disprezzan

(for:

Domi cosi.

Prigioniera abbandonata abbondonata pie=ta

merto, e non rigore Ah fai torto al tuo bel cuore al tuo bel cuore dispr

= zan

for:

mi così così disprezzandomi così.

pia:

forte

Pia

Non fi

darti della sorte presso al trono anch'io son nata e ancor

tu fra le ritorte sospirar sospirar

for:

potresti, un di.

pia:

E ancor tu frale ritorte sospi=

rar

potresti un Di po=

=tres = = ti un di. Da Capo

Scena X. Sabina et Aquilio.

Aqui. Tentiam la nostra sorte. Sab. Il caso mio non

Aq: fa pietate Aquilio E grande invero l'ingiustizia d'Au=

= giusto. Ei non previede come poi vendicarti. A te non

manca ne beltà, ne virtù. Qual fiedo core non

Sab.

arderà per te? Ti gli occhi suoi dovresti .... Che dov=

Ag.

= rei? Seguitarlo ad amar. Mostrar costanza: E farlo vergog=

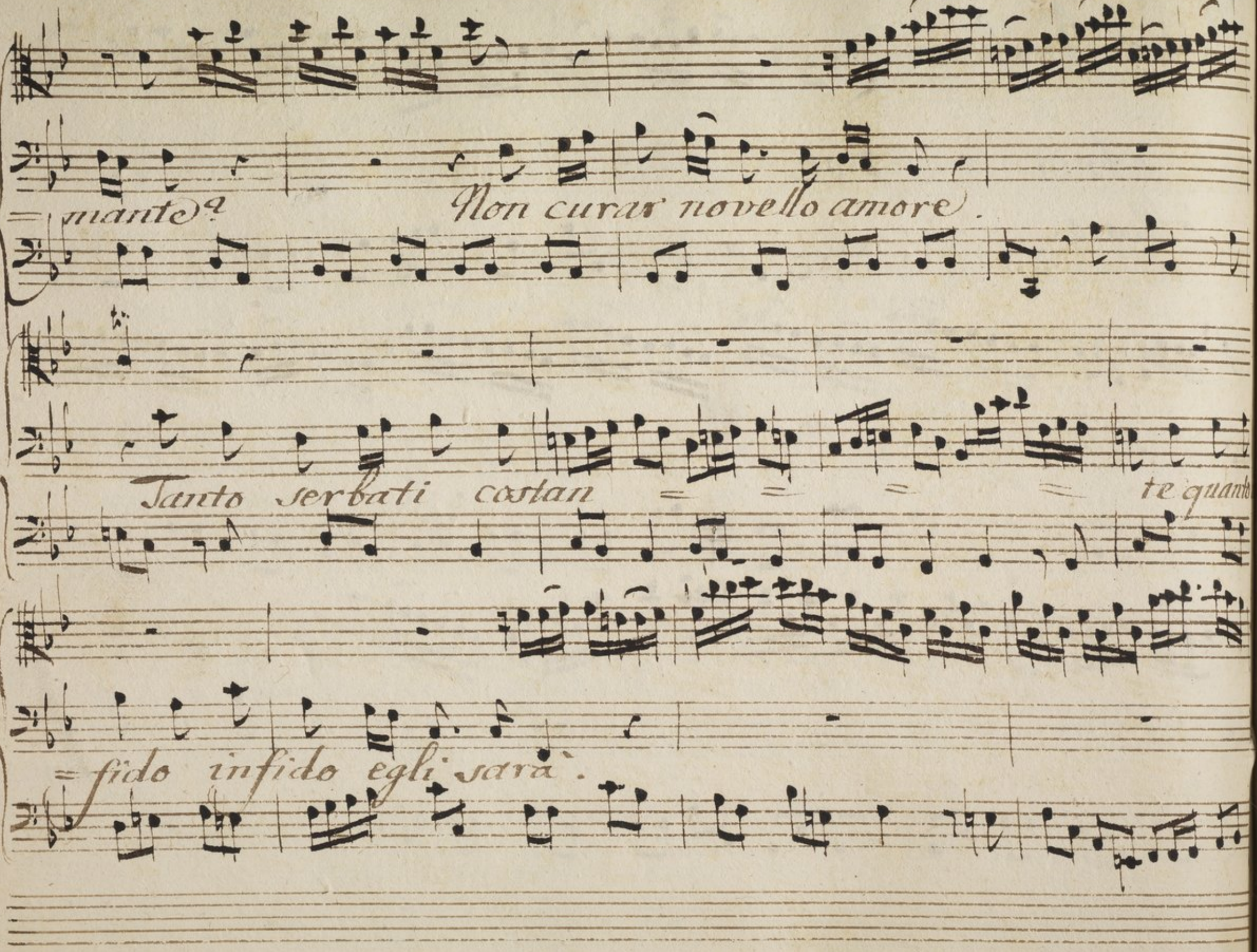
= nar d'esserti infido. Si turba il mar. Facciam ritorno al Lido.

Vc 1e Viole Unisoni

Aria

Allegro.

Vuoi punir l'ingrato a=


= mante?
Non curar novello amore.
Tanto serbati costan = = = = te quanto
= fido infido egli sarà.

Vuoi punir l'ingra=to amare?

pia:

non curar novello amore. Tanto serbati costan=

te quanto in=

for:

fido egli sarà

pia:

tanto serbati costante quanto infido egli sarà

quanto infido infido egli sarà - egli sa=

for:

= rà.

Chi tradisce un traditore non pu=

nisce i falli sui. Ma giustifica l'altrui con la

propria infedeltà con la pro

pria infedeltà.

(Chi tradisce) un traditore) non pu =

(for: spia:

= nisce i falli sui: ma giustifica l'altrui l'altru =

= i con la pro = = pria infedeltà). Dalaspe

Scena XI.

Sabina Sola.

Io piango. Ah no La debolezza mia

se almen non sia. Ma il colpo atroce abbatte ogni virtù. Vengo il mio

bene fino in Asia a cercar: Lo trovo infido: Al fianco alla ri

vale: che in vedermi si turba, m'ascolta appena, e volge altrove i

passo: Ne piangerdebbo? Ah piangerebbe un sasso.

Violini

pia: for: pia:

Aria

Larghetto.

piano.

(tutti se giusti siete) rendete a me qu

pian

cor. Mi costa troppe lagrime) mi costa troppe lagrime) per

per = = = derlo per per = = derlo co =

for: pia: for:

si.

Numi se giusti

piano

siete numi se giusti siete rendete a me quel cor a me quel cor mi

costa troppe Lagrime mi costa troppe Lagrime per per

for.

= derlo per per = derlo per per =

derlo per per

for: pia: for: pia: for:

derlo casi.

pia.

Voi lo sapete è mi = o — è mio

voi l'ascoltaste ancor quando mi disse addio quando da me par =

=ti quan = = = do quan = do da me par=

=ti da me da me parti

Da Capo

Scena XII.

Cortile del Palazzo imperiale

Osroa, e poi ~~Farnaspe~~.

Osr. Feroci Parti, al nostro ardir felice arrise il

ciel. Della nemica Reggia volgetevi un momento le ruine a mi=

rar. Pure è sollievo nelle perdite nostre quest'ombra di ven=

detta. Oh come scorre l'appreso incendio! E quanti al Cielo in=

alza globi di fumo, e di faville. Ah fosse rac=

=colto in quelle mura ch'or la pratica fiamma abbatte, e doma,

tutto il senato, il Campidoglio, e Roma. Far: Osroa mio

Osr: Ad. Guarda Farnaspe. E quella opera di mia

Far: man. Numi! E la Figlia? Chi Osr: fia fra quelle fiamme col suo

Far

Cesare avvolta forse de' torti tuoi paga le pene. Ah E=

Osr: Far:

mirena. Ah mio bene. Ascolta, e dove? A sal=

Osr:

varla, e morir. Come! Un ingrata che ci manca di

Far

fe: Come in oblio.... E spergiura, lo so, ma è l'Idol

Osr:

mio. Se quel folle si perde noi serbiamoci, a=

mici, ad altre imprese. Vadan le faci a terra. All noto

Loco ritornate a celarvi. E pure ad onta. Del mio furor,

sento che Padre io sono: Non so quindi partir. Sempre mi

volgo di nuovo a quelle mura: Ch non s'ascolti vna

vil tenerezza. Ah forse adesso però spira la

figlia. E forse a nome moribonda mi chiama. A tempo almeno fosse

giunto Farnaspe. Il lor destino voglio sapper. Dove m'i=

=noltro! Oh Dei di qua gente s'appressa. Di là cresce il tu=

=multo: E tutto in moto è il Cesareo soggiorno. Oh amico! Oh

figlia! Parto? Resto? che fo? senza salvarli mi perde=

= rei. Ma già che tutto o nimi volevate involarmi questi

deboli affetti à che Lasciarmi.

Scena XIII.

Sabina, Aquilio, Adriano.

Sab.

E nessuno sa dirmi se sia salvo il mio

sposo! Aquilio, ah dov'è Dov'è Cesare? Aqui:

Almeno

Sab: Aqui:

lasciami respirar. Dove s'aggira? parla. Ma s'io nol

Sab:

sò. Questo è lo stile del gregge adulator, che adora il trono, n'il mo=

narca. Infin ch'è il Ciel sereno tutti gli siete intorno, e lo se=

Aqui:

guite. Se s'intorbida il Ciel, tutti fuggite. Eccolo. Non sdeg=

Sab: Adr:

narti. Augusto. Io torno in vita. Emirena ve=

Sab: Adr: Aq:

desti? Io te cercai. Emirena dov' è? Ne corro

Adr:

traccia ne ancor m'avvengo in essa. Misera Principessa!

Sab:

odi. E non miri come cresce l'incendio? Ah tu non

Adr:

pensi Al ri=paro Signor. Le accese mura si dir=

=occhino, Aquilio, acciò non passi alle intatte la

Aequi: Sab: Ador:

fiamma. All'opra io volo. Ma Cesare. (Che

Sab:

pena! E di te stesso prendi si poca cura? ove t'in

oltri frà notturni tumulti? Un tradi=tore non po=

tresti incontrar? forse che ad arte fu desto questo incendio. Il reo si

Ador:

scuopra pria di fidarti. E'già scoperto il reo. Lo co=

=nosco. E Farnaspe. Amor lo spinse all' atto disperato: In mez

=l'opra fù colto dà custodi e fra catene: Non v'è più da te

Sab: Adr:

=mer. Dunque lo stolto... Se non trovo Emirena io nulla a

Scena XIV

Sab:

=colto. Sabina, Emirena. Senti... Come mi

lascia! Che disprezzo crudel! Tutto si soffra. Seguiamo i pa

Em:

suoi. Soccorso, Aita. Sabina. Sab: Eterni

Em:

Dei! Mancava ad insultarmi anche Costei. Che avvenne Au-

Sab:

gusta? Ea me lo chiedi? Intendo. Vuoi che de' tuoi tri-

onfi t'applaudisca il mio labro. È vero, è vero. Son

que' begli occhi tuoi rei di mille ferite. A lor fa-

lento si sconvolgono i regni. Ogn'un t'adora, ti cede ogni bel-

tà. Sparta non vanti la combattuta Greca. Ottenta amanti le

meraviglie sue, l'età novella. Tu sei l'Elena nostra.

Em:

E Troja è quella. Ah qual senso nascoso celano i det-

Sab:

tui? Tarnaspe tel dirà. Chiedilo a lui.

Scena XV.

Farnaspe, Emirena.

Em: Far: Em:

Farnaspe! Principessa!

Far: Em:

Tu prigionier'! Tu salva'! Agl'infe=lici di=

Far:

=ficile è il morir. Di quelle fiamme sei tu forse l'Autor?

Far: Em: Far:

No. Ma si crede. Perchè! Perchè son parto: Perchè

Em:

son disperato: In quelle mura perchè fui colto. Ch'a che ve=

Far:

nisti? Io venni A salvarti, e morir. L'ultimo dono forse

= temmi dal ciel. Ma non la sorte che tu debba la vita alla mia

Em:

morte. Deh pietosi Ministri discioglietе que'

lacci. O meco almeno Divi = de-te = ne il peso. Ah perche

Far:

mai mi schernisci così? Troppo è crudele Questa finta

Em: Far:

=tà. Finta la chiami? Come crederla vera? Assai di=

Em:

=versa parlasti o Principessa. Il parlar fu di=

Far: Em:

=verso. Io fui l'istessa. Ma le fredde accoglienze? Eran ti=

Far:

=more d'irritar d'Adriano il cor geloso. E da lui che te=

Em: Far:

=mevi? D'un trionfo il rossor. Se gene=roso la mia

destra t' offerse. Arte immana per leggermi nel

Far: Em: Far:

cor. Dunque son' io.... La mia speme il mio amor. Dunque tu

Em: Far Em:

sei... La tua sposa costante. E vivi...

vivo fedele al mio Farnaspe. A lui fedele Viv-

rò fino alla tomba. E doppo ancora ne porterò nell'

alma l'immagine scolpita: se rimane agli estinti orma di

Far:

vita. Non più, cara, non più. Basta, ti credo. De-

testo i miei sospetti. Te ne chieggo perdon. Barbare

stelle e pure adonta vostra. Misero non son io. Disfido a-

desse i tormenti, gli affanni, le furie de' Tiranni, la

vostra crudeltà. M'ama il mio bene. Il suo labro mel

dice: E in faccia all'ire vostre io son fe = lice.

Em:

Fax:

Em

Ah non partir. Conviene seguir la forza altrui.

Fax:

lasci. Oh Dio. Che mai sarà di te? Nulla pa =

= vento Sarà la morte istessa Terribi = le sol

tanto che negato mi sia morirti accanto.

misoni.

Aria.

Allegretto.

pia:

Se non ti moro al lato Idolo (del cor' mio, col

tuo bel nome amato amato frà labri io mori=

forte. pia:

=rò io mo = rirò frà

la = = bri frà la = = =bri io mo = ri=

forte.

=rò.

pia:

Se non ti moro al lato Idolo del cor mio col

tuo bel nome amato amato frà la = bri io mo

for:

= rò

pia:

col tuo bel nome

=mato fra la = = = bri io morirò — io

for:

morirò.

for:

addio mia vita mia vita addio.

Non piangere il mio fato Mi =

= sero non son io – non son io sei fida, et io lo

pia:

so lo so

Misero non son io – non son io sei

fida, et io lo so et io lo so lo so.

Da Capo.

Scena XVI.

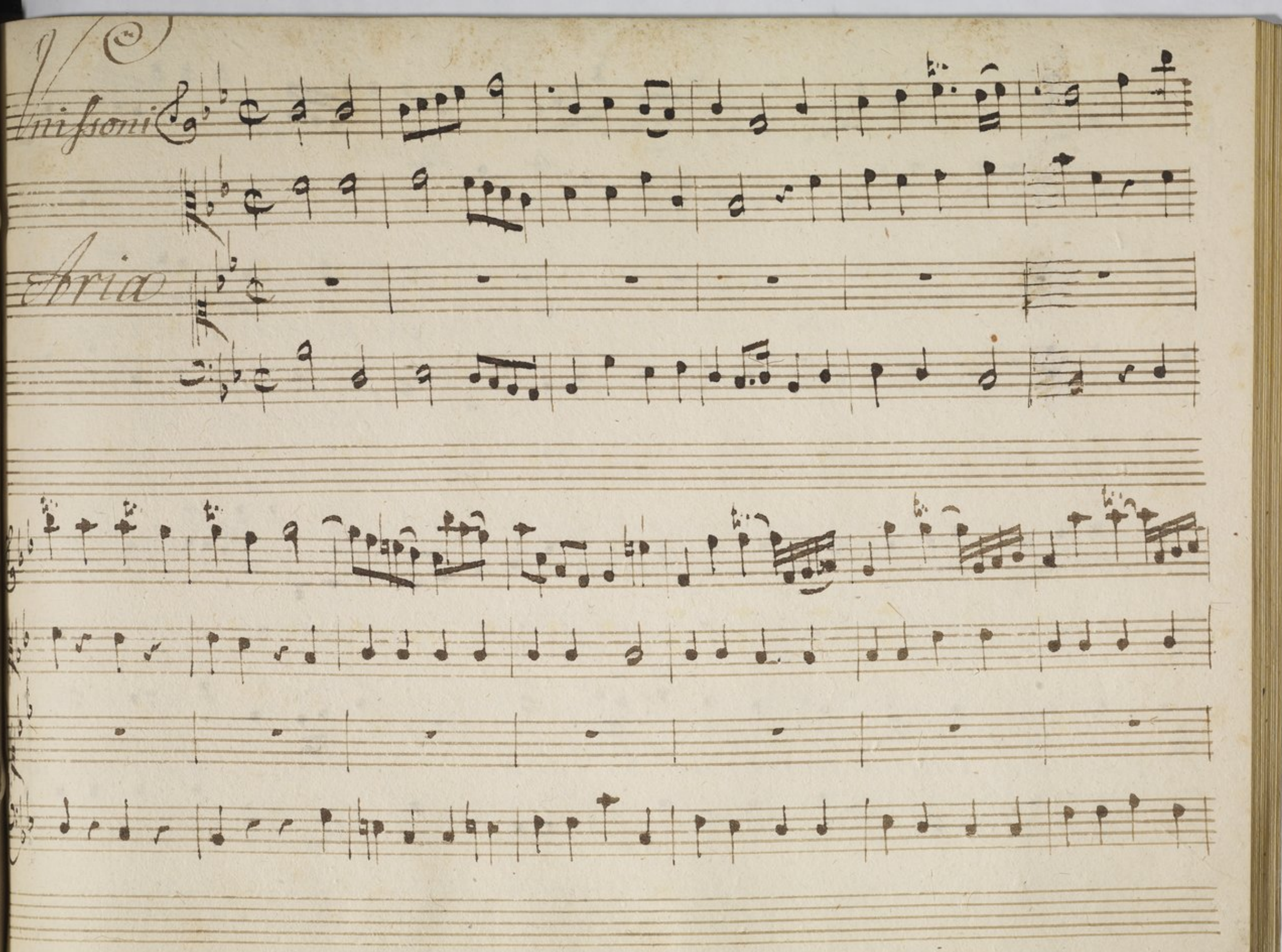
Emirena Sola.

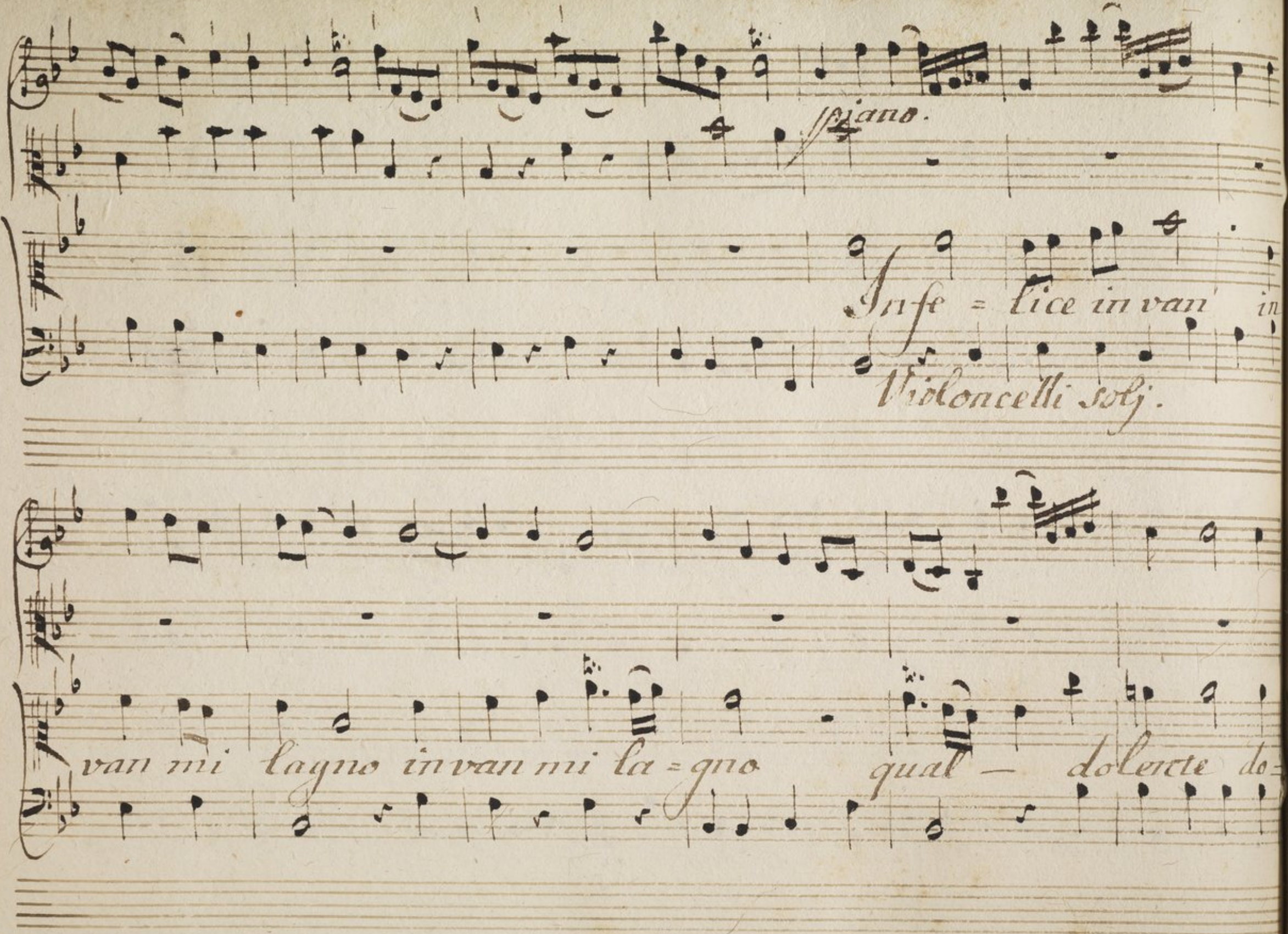
S'è ver che i mali al-

trui siano a propri sollievo j a me pensate

Anime sventurate. Avrete pace nel ve-

der quanto sia della vostra peggior la sorte mia


Unissoni
Aria


piano.
Infe = lice in van in
Violoncelli solj.
van mi lagno in van mi la = gno qual — dolente do=

- lente Ter = tortella Tortoretta che cercan = =

= do il suo compa = = = = gno

for:

lo — ritro = = = va prigionier

tutti

pia:

Inse = lice in van in van mi lagno — — qual do =

Violone: solj.

= lente Dolente Tortorella Tortorella che cercan = =

do il suo com=

for:

pia:

=pagno.

lo ritro =

Tutti.

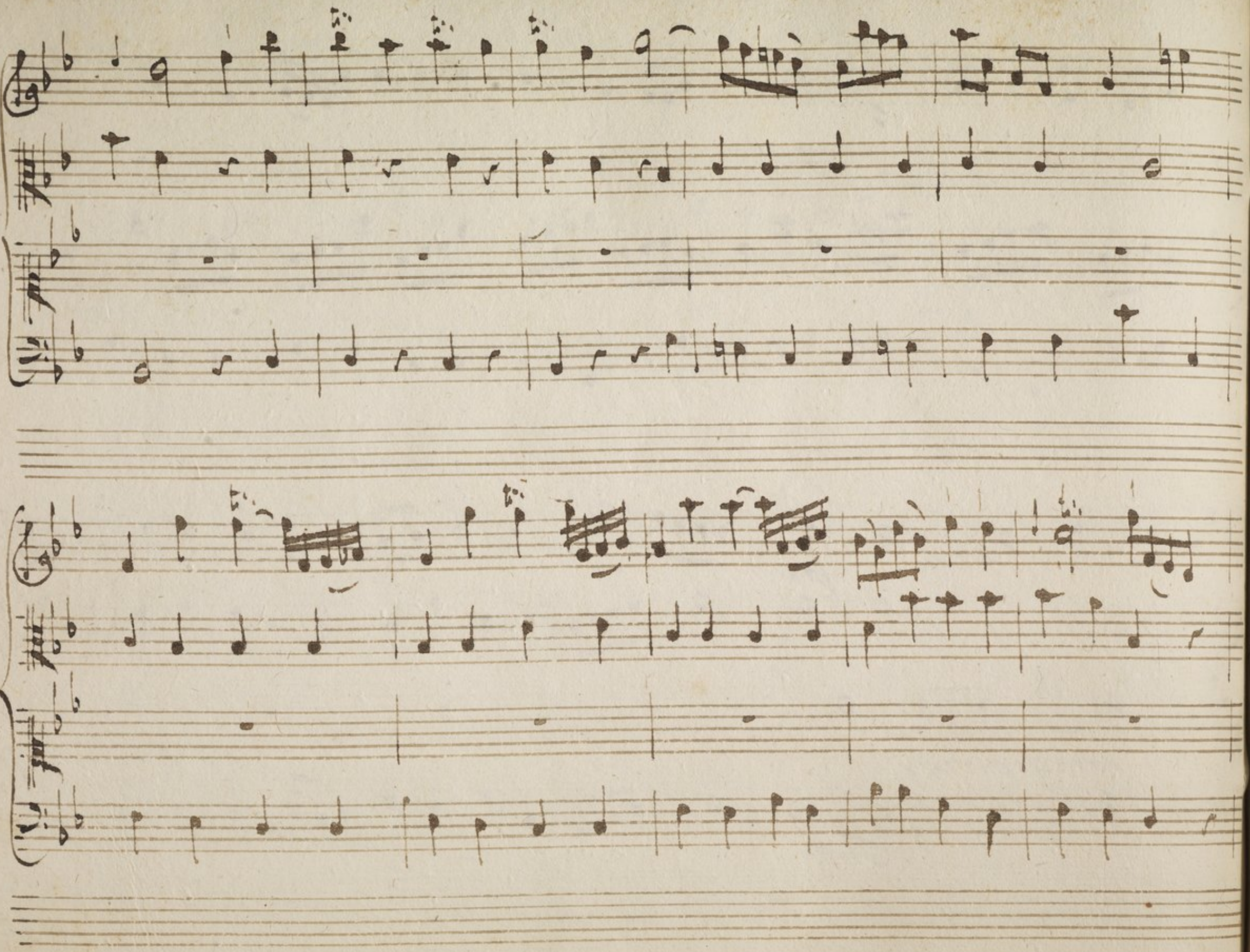
Violonc: solj.

va

for:

prigionier.

Tutti.



Sempre quella o-

v'ei ov' ei soggiorna

Vola, e

parte, e fug=ge e torna,

pia:

Come vò fra le cato

Violonc: solj.

me il mio bene il mio

bene a riveder

Cembali, e Contrabassi

for:

rivolger'

pia:

Come io vo frale

Violonc: solj.

cate = ne il mio bene a riveder — a

rive = der.

Da Capo.

Fine dell'Atto Primo.